

Service Tax o IMU legata agli immobili per finanziare i servizi comunali . Tutti i difetti dell'ICI, senza risolvere i nodi del problema. Occasione per aggravare carico fiscale su immobili.

A s s o e d i l i z i a

Dichiarazione del presidente di Assoedilizia e di Federlombarda Edilizia Achille Colombo Clerici - 24-06-10

« Il Governo pensando di istituire una imposta a carico degli immobili e con esclusione della prima casa, per finanziare i servizi comunali.

Gia' una volta, quasi vent'anni fa, si parti' con l'obiettivo di coinvolgere gli utenti nel finanziamento dei servizi erogati dai comuni e si fini' per istituire l'ICI, che peraltro è una patrimoniale vera e propria a carico solo di alcuni immobili.

Una imposta immobiliare unica per i servizi comunali significa semplicemente dilatare la portata dell'ICI, con il suo meccanismo distorto: è una impostazione iniqua e pretestuosa. Sarà l'occasione per aggravare il carico fiscale sugli immobili.

Il vero problema irrisolto è quello di chiamare "city users" e pendolari a pagare i servizi comunali goduti; servizi che oggi vengono pagati viceversa solo dai residenti e dai proprietari degli immobili siti nel territorio cittadino.»

* * * *

Il presidente di Assoedilizia Achille Colombo Clerici ritiene utile rievocare la genesi dell'ICI.

« Questa imposta fu istituita all'inizio degli anni Novanta, dopo che per lungo tempo si era discusso della istituzione di un'imposta a carico degli utenti per il finanziamento dei servizi comunali.

Poi si fece largo l'idea dell'ICI, come imposta comunale sugli immobili; da porre a carico, in caso di locazione, per meta' degli inquilini e per meta' dei proprietari.

Alle fine la soluzione adottata fu quella ineluttabile, come sappiamo tutti: a carico dei soli proprietari.

L'ICI quindi non era stata concepita come una patrimoniale ordinaria, quale oggi si presenta; ma chiaramente come imposta per il finanziamento dei servizi comunali, e quindi tendenzialmente a carico degli utenti degli stessi.

Ma all'interno della questione generale, c'è da risolvere, una volta per tutte, il problema dei servizi comunali goduti dai "city users" e dai pendolari; servizi che vengono pagati dai residenti e dai proprietari degli immobili siti nel territorio cittadino.

Per città come Milano il problema è veramente cruciale perché qui il pendolarismo (800.000 pendolari quotidiani a fronte di 1.300.000 abitanti) a differenza ad esempio di quanto avviene a Roma, è un pendolarismo extra moenia, cioè da comuni limitrofi, del tutto autonomi sul piano amministrativo e fiscale: un fenomeno quindi che produce costi non compensati.

Risponde dunque ad equità che i servizi comunali siano pagati da tutti coloro che effettivamente li consumano, indipendentemente dal possesso di un immobile, sia esso prima o seconda casa.

Mentre, legare il finanziamento dei servizi comunali agli immobili, riproponendo il meccanismo distorto dell'ICI, è del tutto iniquo e pretestuoso.

Per questi motivi Assoedilizia ha sempre ritenuto fosse opportuno pensare ad una imposta comunale di tipo personale, legata all'esercizio dell'attività lavorativa nel comune; imposta detraibile da quelle erariali.»